



PROVINCIA PUNK A QUATTRO ZAMPE

Editoriale



foto di Grazia Menna



Acquista il disco scansionando il QRcode

Immaginate il suono di una batteria: Tum, Cha, Tum Tum, Punk. È così che Alice e Davide Sinigaglia ci accolgono nel loro mondo, nel loro "Concerto Fetido su Quattro Zampe". Apparente caos e improvviso ordine, riflessione e ironia. Punk, appunto. Uno spettacolo innovativo e insolito, originale, inconsueto.

«Volete tutti la fiera la schiera non c'è problema

Tanto per essere artisti basta sapere la regola»

I testi, mirati e affilati come una lama, creano un'atmosfera quasi da concerto, mettendo in musica lo sconforto nei confronti del vivere in provincia. Una dimensione che si avvale di spazi, suoni, rumori, musica, corpi e maschere. I versi delle canzoni sposano versi animaleschi dal ruolo centrale.

Tra un "Bau" e un "Auuuuh" i due viaggiano nello spazio rompendo le posizioni fisse che altrimenti sarebbero prestabilite dall'asta dei microfoni, dal synth e dalla batteria sempre presenti in scena. Qui gli oggetti vengono lanciati, la batteria presa a calci e utilizzata come palchetto, le bacchette morse. Vediamo un trambusto di balli scatenati e movimenti animaleschi, due maschere vengono indossate e poi...

«Non succede mai niente. [...] Che sollievo.»

Questa frase rompe un lungo silenzio introspettivo che va in contrasto con le tracce musicali che compongono il concerto: canzoni inedite e dalla grande forza comunicativa. Le voci e la musica dal vivo si mescolano con sequenze dai suoni che, nonostante l'attitudine punk, sono lontani dal

genere musicale vero e proprio. "Concerto Fetido su Quattro Zampe" nasce come album musicale. La scelta di portarlo sul palco arriva in seguito, diventando spettacolo, concerto e disco.

«Le persone si fanno tre docce al giorno, ma non hanno tempo da perdere.

Voglio dire: hanno i capelli perfetti, ma non hanno tempo da perdere...»

Durante tutto il tempo siamo continuamente posti di fronte a un concetto: uomini che fanno vite da cani e cani che si comportano da signori; uomini che diventano bestie e cani che si civilizzano in modo innaturale. Questa è una grande metafora di come abbiamo abbandonato la nostra natura istintiva e animale sovrastandola con perbenismo e ipocrisia. Abbiamo permesso al decoro, alla pulizia e alla sicurezza di sostituire la spontaneità.

«Batterà la mezzanotte nelle strade gelide

Senza fine finiranno anche le canzoni stupide»

Così si chiude il Concerto, lasciandoci un po' storditi e sopraffatti con delle immagini evocative impresse in testa e tanti spunti di riflessione che ci hanno fatto innamorare del loro anticonformismo. **Giusy Ancona e Samuele Antico**

In questo quinto giorno di Todi Festival vogliamo focalizzarci sull'importanza del saper spiccare, sul coraggio che ci vuole per riuscire a emergere dalla massa e dire "ci sono anch'io". Questo paio di ululare gli artisti di "Concerto fetido su quattro zampe" tenutosi ieri sera al Teatro Nido dell'Aquila, con l'energia esplosiva che li caratterizza: ringraziate che i cani non possano parlare! Sempre al Teatro Nido dell'Aquila ci attende stasera, alle ore 19, lo spettacolo "Spartaco Strit Viù", che vede in scena Francesco Gallelli nei panni dell'ex sindaco di Badolato, odierno Spartaco: che coraggio ci vuole oggi per fare l'artista, per parlare ancora di battaglie sociali combattute da qualcuno prima di noi? Ci attende poi alle 21 al Teatro Comunale Caroline Baglioni con "Faccia di cucchiaino": come vive la vita una bambina intrinsecamente diversa dagli altri, prima per nascita e poi a causa di una grave malattia? Prosegue infine il corso attoriale sul testo "Mr. Paradise" a cura di Alessio Pizzech e Matteo Tarasco: gli allievi attori continuano a mettersi in gioco per poter arrivare a comunicare coraggiosamente sulla scena il senso di un testo composto ormai un secolo fa.

Giulia Sarti

FACCIA DI CUCCHIAIO STASERA AL COMUNALE

Caroline Baglioni in un'intervista raccontò che non voleva proprio saperne del teatro. Eppure, sua madre, a 8 anni, la iscrive quasi a forza ad un corso della sua scuola di provincia. La possibilità di essere un migliaio di personalità, volti e voci diverse, la affascina: capisce che quella, d'ora in poi, sarebbe stata la sua strada. Si iscrive così al Centro Universitario Teatrale di Perugia e collabora con attori e registi rinomati, fra i quali Ascanio Celestini, Mario Ferrero, Ludwik Flaszen e Nicolaj Karpov. È diretta da Antonio Latella in due occasioni, in "The importance of being Earnest" di Oscar Wilde e in "Purificati" di Sarah Kane. Anche la sua penna non si è mai fermata: spicca fra le sue produzioni "Gianni", spettacolo vincitore di vari premi, che raccoglie i pensieri registrati su nastro da suo zio durante la depressione. Stasera alle 21, al Teatro Comunale di Todi, la vediamo nel debutto nazionale di "Faccia di Cucchiaino", uno spettacolo di Lee Hall, l'autore inglese di Billy Elliot. La produzione del Teatro delle Briciole

Solares Fondazione delle Arti, con la regia di Sandro Mabellini, porta sulla scena, con un monologo tradotto da Elly Quaglio, Baglioni nel ruolo di una bambina affetta da autismo, dotata di un'intelligenza particolare, che purtroppo si trova a lottare contro un tumore.

"Faccia di Cucchiaino" mette in luce il frenetico sviluppo tecnologico di oggi e la conseguente perdita di empatia nei confronti della sofferenza delle persone malate, in particolare quando si tratta di bambini. Mostra tutta la difficoltà che una vita come quella della protagonista porta con sé. In un periodo storico come questo, lo spettacolo è più che mai una riflessione su come alcune capacità, come quella di amare, di essere curiosi e di stupirsi di fronte alle cose semplici si stiano perdendo. È un invito a uscire fuori dagli schemi e a innamorarsi tutti i giorni della bellezza della vita.

Simona Taddeo e Giorgia Corradi

VALORIZZARE I VISSUTI CREATIVI: MR PARADISE

Piedi a volte immobili, a volte decisi, altre pronti ad avanzare.

Spalle contro una porta, facce confuse, sguardi attenti a descrivere, forse a raccontare squallidi appartamenti statunitensi o porte tirate dietro e persiane da spalancare.

Nel terzo giorno della Masterclass: Mr.Paradise

Tennessee Williams Dreams, condotta da Alessio Pizzech e Matteo Tarasco, gli attori continuano a immergersi nell'immaginario del testo tratto da Mister Paradise, scritto nel 1939 da Tennessee Williams.

L'intenzione è la comune chiave di lettura ai diversi approcci adottati da entrambi i docenti. Due vocabolari distinti, che portano ad "energie diverse ma complementari", specificano alcuni dei partecipanti. "Sono un po' come la luna e il sole, l'uno forza interna, l'altro più esterna. Uno intimo e l'altro più evanescente", continuano.

Alcuni scalzi, altri calzati, tra



foto di Grazia Menna

letture dirette ed esercizi fisici, gli attori si avvicinano ad un lavoro che parte dal testo ma che viene fatto su ciò che il testo non dice.

Si lavora sulla parola, sulla durata sillabica di essa, nel tentativo di restituire agli altri un'immagine ben chiara, concreta. Si lavora "su piani immaginativi fatti di concretezza", suggerisce Pizzech.

Si lavora sull'intenzione, fisica e verbale, nel tentativo di restituire al pubblico un momento di condivisione collettiva e, quindi, di parlare con gli spettatori, piuttosto

che agli spettatori.

Si lavora sull'intensità di un testo, che schiude la complessità dell'epoca in cui viviamo.

Questa è, infatti, un'altra delle peculiarità del workshop: dare spazio a riflessioni sulla profonda crisi morale dell'uomo contemporaneo, partendo dal testo di un'opera di più di cento anni fa. L'uomo a oggi manca di spirito di confronto, condivisione e comunità, mentre continua a

tormentarsi tra dubbi, errori ed incertezze.

"Concentrati ognuno sul proprio lavoro e proiettati in un presente sempre più sfuggivo, non vediamo il lavoro degli altri, non abbiamo tempo di parlare e di vivere. Ci focalizziamo, invece, sul riuscire, sul farcela, sul valorizzare il nostro vissuto creativo personale, senza coscienza generazionale, senza storicità, senza politica." Queste le intense parole espresse dai docenti della masterclass.

Incitati a fare "commenti affermativi" (per riportare le parole di Tarasco), aperti a suggerimenti e pronti a sostenersi a vicenda, gli attori vengono accompagnati in questo curioso percorso formativo. A ognuno il proprio approccio, la propria strategia, tanta è la possibilità creativa. Con il fine di attraversare uscite di emergenza che sembrano più entrate necessarie per la scoperta di nuovi mondi.

Beatrice Ieni



Giorgia Corradi e Simona Taddeo

STASERA A TODI OFF: SPARTACO STRIT VIÙ

Per il quarto appuntamento della rassegna Todi Off viene presentato alle 19 al Teatro Nido dell'Aquila, lo spettacolo "Spartacu Strit Viù", diretto da Luca Maria Michienzi. La produzione nasce grazie alla residenza artistica MigraMenti Off, messa a disposizione dalla Compagnia calabrese Teatro del Carro. Protagonista del monologo, interpretato da Francesco Gallelli, è Franco Nisticò, ex sindaco di Badolato (in provincia di Catanzaro), il quale si spese per due battaglie sociali: la messa in sicurezza della SS 106 Jonica - l'arteria stradale di importanza nevralgica che mette in comunicazione Reggio Calabria con Taranto - e nel 2009 contro l'inutilità del Ponte sullo



foto di Luca Canino

Stretto, progetto dell'allora amministrazione berlusconiana. Questo rappresenta un nuovo Spartaco, gladiatore che guidò gli schiavi ribelli nella Terza Guerra Servile contro la Repubblica Romana, morendo sul campo di battaglia. Nisticò muore alla fine del comizio indetto contro la posa

della prima pietra per la costruzione del ponte medesimo, a causa, sembra, di un infarto. La ricerca della verità sulla sua scomparsa ha dato luogo ad una serie di processi giuridici solo recentemente conclusi.

La pièce teatrale, con una

recitazione frontale in dialetto badolatese, racconta anche degli sforzi che comporta l'essere attore, delle fatiche a cui ci si sottomette dovendo imparare a memoria testi di migliaia di anni fa. In merito alla scenografia, questa vede sul palco la presenza di due pile di copertoni che rimandano immediatamente lo spettatore a una dimensione autostradale, rimando supportato anche da un enigmatico caschetto che Gallelli indossa, quasi fosse un pilota di go-kart. Lo spettacolo è già stato rappresentato al Teatro Palladium di Roma nel 2023 e al teatro PimOff di Milano a giugno 2024, riscuotendo molti apprezzamenti.

Antonio Ayoub e Grazia Menna